

**SALVATORE VECA**

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere  
IUSS Pavia

*Le parole e le cose. Scienza, filosofia e linguaggio*

Nella prima parte, mi riferisco a prospettive delineate in alcuni sviluppi della filosofia della scienza. Mi propongo di mostrare come l'immagine dominante nella prima metà del secolo scorso del linguaggio e del metodo scientifico abbia lasciato via via il posto a una visione incentrata sulle pratiche scientifiche e sul loro mutamento nel tempo. Da un'immagine statica si passa così a una immagine dinamica dell'impresa scientifica. E ciò ha effetti sui nostri modi di considerare i rapporti fra teorie, metodi, linguaggi e gli stati di cose o gli eventi del mondo o della realtà.

Per questo, nella seconda parte della conversazione, abbozzo un'interpretazione del realismo incentrata sulla varietà dei modi, dei metodi e dei linguaggi con cui le nostre teorie si connettono o mirano a connettersi con gli stati di cose del mondo.

Da un punto di vista filosofico, il protagonista della prima parte è Ludwig Wittgenstein, l'autore del *Tractatus logico-philosophicus*; il protagonista della seconda parte è sempre Wittgenstein, ma questa volta come l'autore delle *Ricerche filosofiche*. E lo slittamento significativo è quello che interviene fra l'immagine dei rapporti fra linguaggio e mondo e la teoria del significato del *Tractatus* e l'idea della varietà di giochi linguistici e la teoria del significato come uso delle *Ricerche*.